



il Barrito

M O R G A G N I

CRITICA:

A per anarchia

Matteo Frasca

L'evoluzione della tecnologia

Clio

Doppiaggio AI

Jelena Fioravanti

Natale e consumismo

Sofia Ferroni

Un'imprenditrice spettacolare

Clio

One Frame Ma

Davide Romitelli

EVENTI CULTURALI:

Impressionismo e oltre. A Roma 52 capolavori dal Detroit Institute of Arts

Beatrice Cavaliere

SPORT:

Epilogo Lando Norris campione del mondo

Eleonora Laghi

NARRATIVA:

Caro Babbo

Sandro Lezziroli

SVAGO:

Come leggere i fondi di caffè perchè dicembre mi terrorizza

Maya Ferrero

La ragione o gli ideali

Maria Bellavista

Ricetta tronchetto di Natale

Ludovica Mattina

Un libro, un film e un album per dicembre

Eleonora Laghi

È con grande piacere che presentiamo l'ultima edizione del 2025. Prendi la tua copia e per un'ultima volta quest'anno, sfoglia le pagine per esplorare le ultime notizie dal mondo oppure per qualche curiosità in più; in ogni sezione c'è un po' d'aria di Natale e di feste, persino in quella di enigmistica dove troverai un sacco di sorprese a tema.

Non dimenticarti di seguirci su Instagram così da essere il primo a sapere tutte le novità.



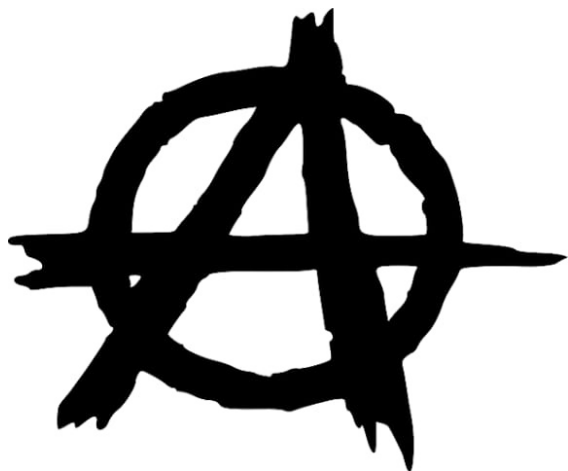


il Barrito

M O R G A G N I

CRITICA

A per Anarchia



Ouverture

Tu che stai leggendo, ascolta un momento. Anzi, leggi un attimo. Non tanto perché sto per rivelarti qualche verità nascosta che casualmente mi sono ritrovato in tasca, ma perché potresti riconoscerti in quello che ti sto per dire. Ti senti libero? Libero di scegliere cosa fare del tuo futuro, delle tue passioni, delle tue amicizie o della tua vita in generale.

Sai, a volte non serve un regime totalitario per ingabbiarci. Basta la paura del giudizio degli altri, il timore di perdere la stima di qualcun altro, la convenienza del non guardare chi è messo peggio, la routine dalla quale non si può uscire.

Hai paura che se i tuoi amici scoprissero qualcosa su di te verresti messo in ridicolo? Hai paura che le ipocrisie che costellano il nostro quotidiano (di tutti, senza eccezioni) ti mettano in cattiva luce e per evitarlo insabbi ciò che non vuoi gli altri sappiano di te? Tranquillo, è normale. Quel che non è normale è l'aver paura di perdere tutto per via di quel che siamo. Quel che non è normale è il dover nascondere qualcosa pur di omologarsi alla massa. Sai perché? Perché TU sei unico. Perché là fuori

nessuno è identico a te e a me e, paradossalmente, per questo siamo tutti alla pari. Ma procediamo per passi... Io penso che questa paura ci limiti nella nostra apparente libertà, quindi, se permetti, oggi ti voglio parlare di anarchia. Non te ne parlerò per convincerti a diventare un rivoluzionario (non sono un anarchico) né per spiegarti quanto gli anarchici siano peggio dei fascisti, come dicono certe testate giornalistiche... No, oggi voglio parlarne in modo semplice, ma senza demonizzare o idolatrare. Ti avverto però, soprattutto la parte che segue richiede un certo sforzo e sarebbe preferibile una certa conoscenza dei concetti di capitalismo e socialismo, anche se penso (spero) di aver semplificato abbastanza da risultare leggibile anche ai meno esperti. Quindi, sei comodo? Se leggi l'articolo mentre sei a scuola ne dubito, ma bando alle ciance, cominciamo...

Valori

L'anarchia è un'ipotetica società dove non esiste lo Stato, né qualsivoglia forma di potere centralizzato o autorità superiore che imponga un qualcosa ai propri cittadini. Prevede delle regole che gestiscano la comunità, ma la natura di queste regole spazia molto da una corrente anarchista all'altra. Ciò che accomuna tutte queste ideologie è il fatto che le norme sono condivise fra i cittadini. Ricapitolando, l'anarchia è una società che si basa su un ordine orizzontale.

Fra gli anarchici troviamo persone molto diverse: evangelisti, ultra-liberalisti, individualisti, comunisti, ecc. In linea di massima però, l'anarchismo tradizionale è



il Barrito

M O R G A G N I

sempre socialista, e le correnti non socialiste si definiscono solitamente come pseudo-anarchiche.

Ora cerchiamo di fare un po' di distinzioni.

Anarchia non è anomia

Anomia significa "assenza o mancanza di norme". In sintesi, una teoria sociale anomistica è una teoria che ipotizza l'esistenza di una società senza leggi. Niente diritti, niente norme, niente regole. Il che non indica necessariamente l'assenza di un ordine morale, né l'assenza di un'istituzione che opprime il popolo. Quindi usare il termine anarchia come sinonimo di anomia è una grave mistificazione, dato che l'anarchia prevede delle norme, ma le concepisce in modo diverso. Di conseguenza ci può essere un'anarchia anomistica, ma le due cose non coincidono.

Anarchia non è caos

Il caos è la totale assenza di un elemento ordinatore, che esso sia giuridico o etico. Nessuna fra le tante correnti anarchiste ha mai pensato che il caos sia anche solo desiderabile, di conseguenza associare l'anarchia al caos è un errore ancora peggiore del precedente. L'anarchia vuole delle norme, ma che non siano imposte bensì condivise fra gli individui.

Anarchia non è acrazia

L'acrazia è l'assenza di un potere centrale. E allora, mi direte, perché non coincidono? Ebbene anche se l'acrazia non ammette un'autorità centrale, essa non nega l'esistenza di una gerarchia, cosa impensabile per un anarchico. L'anarchia ripudia completamente l'idea di una gerarchia basata su qualsivoglia principio. Questa mole di teoria non ti ha ancora dissuaso dal continuare a leggere? Mi stupisci. Ora però, prima di cercare una risposta alle domande che ci siamo fatti all'inizio, vediamo di capire quali sono le tematiche che affronta l'anarchia, al di là dell'organizzazione della sua società. Mica pensavi avessimo finito con la teoria? Dai che la parte pesante sta per finire...

I principi dell'Anarchia

-Antirazzismo: Gli anarchici sono assolutamente antirazzisti, e più in generale contro ogni forma di discriminazione.

Considerano intollerabile e disgustoso il razzismo in quanto ogni essere umano è uguale al suo prossimo.

-Antimilitarismo: Gli anarchici sono contrari ad ogni forma di violenza istituzionalizzata, compresi gli eserciti che considerano strumenti di guerra, repressione e sfruttamento.

-Antisessismo: Gli anarchici, così come non tollerano ogni tipo di discriminazione, non tollerano nemmeno la discriminazione di un genere a favore di un altro. Pretendono l'assoluta parità, senza eccezioni.

-Internazionalismo: Gli anarchici non riconoscono gli stati. Oltre a essere pari gli esseri umani sono anche fraterni indipendentemente da lingua, fede, sesso, provenienza e cultura.

Volgarizzando...

Se anche voi trovate ridondanti tutte queste etichette possiamo insieme riassumere i principi anarchici con un'applicazione letterale del motto rivoluzionario "Égalité, Liberté, Fraternité", e infatti, guarda un po', il termine anarchia venne utilizzato per la prima volta per definire gli Enragés (letteralmente gli "Arrabbiati") durante la Rivoluzione francese, dei rivoluzionari che rifiutavano qualsiasi tipo di ordine istituzionalizzato.

Quindi l'anarchia difende in primo luogo la libertà dell'individuo, senza essere obbligatoriamente individualista. Mi piacerebbe approfondire ulteriormente le varie categorizzazioni del pensiero anarchista, ma miei cari lettori, per arrivare fin qui (se avete letto tutto e non avete saltato alcuna parte s'intende) avete sofferto abbastanza tutta questa teoria politica.



il Barrito

M O R G A G N I

Ora che abbiamo appreso (o se già le conoscevate, ripassato) le basi dell'anarchia, possiamo abbandonarci a un po' di leggero filosofeggiare di basso livello, riflettendo in modo tutt'altro che professionale sui valori dell'anarchia.

Verità?

Ma quindi, se l'anarchia è una così bella utopia (cosa che non è), per quale motivo non viviamo in un mondo anarchico? Una domanda legittima, ma forse un po' ingenua. È come chiedere perché esistono le guerre: esistono perché a qualcuno conviene farle. E in modo analogo alle guerre, a qualcuno conviene che ci sia un'istituzione verticale che impartisca ordini dalla vetta di una piramide. Molto semplice.

Qualcuno potrebbe controbattere dicendo che l'anarchia, come la vuole la teoria, sia impossibile. Un'opinione rispettabile e, a mio parere, estremamente scontata, e forse anche rappresentativa della paura del cambiamento, della fiducia cieca nello status quo. Cosa ancora più ironica è che questi commenti spesso vengono detti da coloro che più soffrono delle attuali condizioni in cui riversa la nostra società. E proprio come il servo della gleba lavorava convinto, senza reale libertà, queste persone pensano che le cose siano giuste come le stanno vivendo. Un'estremizzazione del carpe diem, del "cogliere l'attimo", senza proiettarsi in un futuro potenzialmente migliore.

Perché queste persone pensano ciò? Perché ritengono che le cose possano solo andare peggio? Questo perché qualcuno gliel'ha detto. Chi? Non è mai facile definirli, ma per semplificare potremmo dire tutti quelli che sfruttano le paure che abbiamo citato a inizio articolo (non so se ricordate) quasi quanto io sfrutto le domande retoriche, questo per arricchirsi a discapito degli altri.

Questi "sfruttatori" hanno ricevuto molti nomi: padroni, oppressori, sovrani, gerarchi e molti altri ancora. Ciò che importa però è il loro modus

operandi: dicono alla gente cosa pensare ma non come pensare.

E mentre posso comprendere perché una persona anziana, che ha già vissuto cambiamenti e stravolgimenti nella propria vita, veda con occhio diffidente l'andare avanti del mondo, non riesco minimamente a dare retta ai più giovani che si dicono già senza speranza.

Forse bisognerebbe cominciare a cercarla, questa maledetta speranza. Bisognerebbe cominciare a non dare spazio alle paure di un passato (spesso distorto e mai conosciuto), perché il passato è tale e non può ferirci, sempre che noi non glielo permettiamo.

Violenza...

Ora arriva la parte divertente da scrivere, perché è un tema delicato e difficile da affrontare quanto lo è parlare di antifascismo per Ignazio La Russa. Perché gli anarchici sono etichettati come violenti? Perché gli anarchici sono stati i terroristi di maggior successo dell'Ottocento: bastava veramente poco all'epoca per far saltare un re.

Fra ministri, capi di polizia e re ne sono morti molti per mano degli anarchici fra fine '800 e inizio '900. Esempi sono Umberto I (re d'Italia), Sadi Carnot (presidente francese), McKinley (presidente degli USA), e all'epoca molti attentati furono attribuiti a movimenti anarchici, spesso senza prove, solo per ammazzarne qualcuno di più.

Infatti, se pur bisogna rimanere lontani dal celebrare e giustificare atti di terrorismo, dobbiamo capire il contesto. Aderivi a uno sciopero? Potevi venir fucilato sul posto. Lavoravi dodici ore al giorno tutti i giorni? Normalissimo. Andavi in miniera o in fabbrica e respiravi le peggiori sostanze senza alcuna protezione per la tua salute? Non avevi scelta se volevi portare quel poco di cibo che riuscivi a comprare con la tua misera paga sul tavolo per i tuoi otto figli (anche loro a lavorare nelle



il Barrito

M O R G A G N I

miniére).

Prima di chiudere la questione però, vorrei cercare di capire quale tipo di violenza sia peggiore nella testa di un anarchico. Da un lato abbiamo una violenza istituzionalizzata, spacciata dai gerarchi come “ordine e sicurezza”, che consiste nel mettere a tacere le grida che sorgono dal basso della piramide della società, che consiste nel far soffrire poveri disgraziati disumanizzati senza un futuro, sfruttati e obbligati a sgobbare per chi si arricchisce sul peso delle loro spalle, lasciando loro da mangiare solo per continuare ad utilizzarli. Dall'altro abbiamo chi si oppone a questa tirannia sistematica spacciata per “meritocrazia”, chi cerca una via di fuga da questo inferno che è il mondo in cui viviamo e che, appena prova ad alzare la voce per risvegliare gli animi dormienti dei sottomessi, viene impiccato, fucilato, ghigliottinato o genericamente, ucciso.

In altre parole è un semplice “dipende dal punto di vista”, anche se un po' più delicato, visto che di mezzo non ci sono solo filosofia e pensiero, ma anche bombe e proiettili.

In conclusione la violenza anarchica spesso è considerata dagli stessi una forma di difesa contro una violenza preesistente, un mezzo per liberarsi dalle catene invisibili (o meno) delle quali sono prigionieri. E per chiudere la parentesi sugli attentati, tengo a ricordare che una grandissima parte degli anarchici si dice pacifista (alcuni si definiscono proprio anarco-pacifisti), e altri riconoscono la violenza solo come ultima difesa di fronte all'oppressione delle proprie idee.

Visioni

Quindi... per limiti di tempo ho dovuto scrivere poco. Non ho riportato la storia dell'anarchismo. Non ho parlato di tutti i rami del movimento. Non ho citato importanti personaggi (teorici o attivisti che siano) quali Bakunin, Kropotkin, Malatesta o interessanti casi più moderni (solo per citarlo, Pinelli). Ho detto poco della piccola parte anarchica dei socialismi (sì, spesso si considera l'anarchismo come socialismo) che a sua volta

sono solo una parte delle filosofie politiche. Eppure, penso che possa bastare per farsi un'idea più approfondita di molti, e se vorrete approfondire potrete farlo senza difficoltà.

Ma basta girarci intorno. A inizio articolo ho scritto che non siamo completamente liberi, anche al di là delle leggi. Però, siamo sicuri che siamo pronti? Pronti ad essere completamente liberi. Pronti a organizzarci senza la paura di qualcosa di più grande di noi. Pronti a responsabilizzarci e a riuscire a superare queste barriere che ci siamo costruiti senza distruggere tutto. La risposta? Un prevedibile ma non tanto definitivo: no. No, non penso gli anarchici riusciranno a stabilire l'anarchia nel mondo, per molti motivi (soprattutto tecnici), ma penso che dal pensiero anarchico si possano trarre degli insegnamenti, se così li vogliamo chiamare, importanti.

Basterebbe prendere un po' di quel sentimento di fratellanza. Un po' di quella voglia di lottare contro ciò che non possiamo in alcun modo abbattere. In un certo senso possiamo assumere questo atteggiamento nei confronti di tutto: evitiamo di affrontare la realtà perché è più facile rifugiarsi in favole e semplificazioni.

Il sentimento anarchico mi ricorda molto l'assurdo di Camus. Il persistere. Il lottare nonostante la nostra impotenza nel cambiare le cose. Veramente affascinante.

Ma basta dilungarsi in parentesi infinite. La morale, se così la possiamo definire, è che TU che stai leggendo sei libero. Tu, come me. Perché anche di fronte alle ingiustizie noi possiamo dire di no. Certo, il fallimento è possibile, ma tu che hai detto “no” sarai comunque più libero. Avrai vinto, perché la vera vittoria sui vili e vani valori di questi sfruttatori, si nasconde là dove vige un'unica regola: la libertà di aver detto no.



il Barrito

M O R G A G N I

La libertà di essere stati sé stessi. Non disumanizzatevi. Non alienatevi. Non illudetevi con vuote convinzioni non vostre. Come ho già detto, non sono anarchico. Sono uno di quelli che cerca di operare sul futuro più prossimo, piuttosto che proiettarmi in una (io la considero tale) utopia. Nonostante ciò, se qualche vero anarchico sta leggendo queste parole (non che siano molte le probabilità, ma perché non provare?), vorrei lasciargli un messaggio: vi ammiro, e continuate a lottare per questo futuro migliore. Non usate violenza o armi, soprattutto

se non necessario. Dovete cercare la vendetta non sulla carne di chi vilmente uccise i vostri compagni in un lontano passato, ma dovete cercare vendetta sull'ideologia di questi. Vantate i vostri valori, e combattete contro le menzogne messe in giro per nuocervi. In fondo vi ho già fatto un favore, smentendo sciocchezze e luoghi comuni. Non cedete mai del tutto.

Matteo Frasca

L'evoluzione della tecnologia

L'infrastruttura digitale è un tessuto "invisibile" del mondo moderno, il substrato che sostiene l'evoluzione del mondo e delle persone che lo abitano. Coloro che sono dietro alle tecnologie sono un po' come gli "artigiani" del futuro. Gli algoritmi, che a volte sembrano indovinare cosa stiamo pensando e condizionare le nostre scelte, sono alla base delle tecnologie moderne: basti pensare ai temi legati all'Intelligenza Artificiale Generativa (Chat GPT, Gemini e altri...), ma anche alle semplici pubblicità mirate. Si trovano dentro i contenuti consigliati di Instagram, TikTok o altre piattaforme social. In verità, gli algoritmi non sono "neutri" o "pensanti", tantomeno sono in grado di prendere decisioni in maniera "autonoma" o "consapevole": chi li sviluppa decide cosa conta. Da solo (l'algoritmo) fa quello che fanno i normali computer: calcoli.

Un pensiero comune è che le nuove tecnologie, compresa l'AI, sostituiranno l'uomo e che questo porterà verso un futuro di tecno-sottomissione e disoccupazione. Questa è una paura che spesso viene trattata quando si parla di avanzamento tecnologico. Però, se usate in modo responsabile, e non solo per creare soluzioni per convincerci che vogliamo proprio quel prodotto, o per

"ragionare" e "decidere" per conto nostro, o per aiutarci coi compiti o per creare il Reel che ci garantirà un forte engagement, e se le si domina a favore della collettività, possono costituire un alleato per migliorare il futuro di tutte/i.

Niente paura, quindi.

È necessario però utilizzare, non delegare. È necessario conoscere da subito quello che c'è "sotto il cofano" (d'altronde se alzate il cofano di una macchina moderna ormai non trovate che computer), sia per scacciare dalla mente alcuni falsi miti sia per costruire il mondo del futuro.

Solo se le nuove generazioni entreranno da subito in contatto con l'essenza delle tecnologie, invece che limitarsi a usarle in superficie e in solitaria, verranno create le

nuove occupazioni, un mondo più sostenibile, inclusivo e meno squilibrato, una spinta positiva dal basso verso il nostro prossimo salto di qualità.



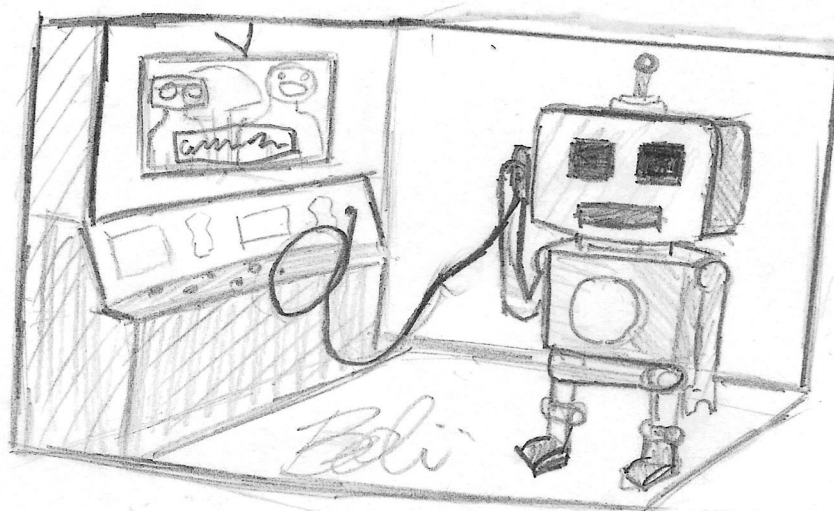
Clio



il Barrito

M O R G A G N I

Doppiaggio AI



Recentemente, Prime Video ha introdotto in alcune serie anime un doppiaggio realizzato con l'intelligenza artificiale. Molti fan si sono accorti di ciò e hanno iniziato a lamentarsi sui social del fatto che le voci risultino robotiche e prive di emozioni. Dopo tutte queste lamentele, Amazon ha deciso di rimuovere alcuni di questi doppiaggi dalla piattaforma, ma non tutti.

Ma come sono effettivamente questi doppiaggi AI? Se non avete fatto in tempo ad ascoltarli, mi fa piacere per le vostre orecchie; purtroppo per le mie è troppo tardi, ma per il giornalismo questo è altro. Prendiamo come esempio l'anime *Banana Fish*: in questa serie si parla di argomenti delicati e, a volte, struggenti; un bambino che viene maltrattato e abusato dal boss di un'associazione criminale, che crescendo diventa il leader di una gang; molti suoi amici muiono e i traumi non fanno altro che accatastarsi uno sopra l'altro come rifiuti in una discarica. Anche non capendo il giapponese, si riescono a percepire tutti i sentimenti che gli attori volevano trasmettere nel doppiaggio originale. D'altro canto, questi nuovi sono completamente apatici, asettici e sprovvisti di profondità emotiva.

Sono sempre stata una persona che preferisce la lingua originale rispetto al doppiaggio, ma non

per questo penso che quest'ultimo non abbia valore. Attor* e doppiator* studiano anni, per fare un lavoro sottopagato, che un giorno, così dal nulla, viene loro sottratto da una macchina, che pur facendolo più velocemente, produce risultati nettamente peggiori.

Non possiamo aspettarci che l'intelligenza artificiale possa sostituire l'essere umano in lavori in cui trasmettere un'emozione è fondamentale.

Viviamo in un'epoca in cui l'AI si sta evolvendo sempre di più, ma non in senso buono. Molte persone pensano che l'intelligenza artificiale renda l'arte più economica e più accessibile, ma la rende anche incapace di suscitare emozioni in noi. Anzi, forse in alcuni riesce a evocare un sentimento, un sentimento di rabbia, rabbia nei confronti di questa "intelligenza", rabbia nei confronti dei suoi creatori, rabbia nei confronti di chi ne usufruisce.

Spero che il vostro lavoro dei sogni, il vostro hobby preferito, la vostra più grande passione non vengano mai sostituiti dall'intelligenza artificiale.

Jelena Fioravanti



il Barrito

M O R G A G N I

Natale e consumismo

Le feste di Natale hanno sempre fatto parte della nostra tradizione, ma con il tempo qualcosa è cambiato. Infatti, mentre prima le cose importanti di questa festa erano la vicinanza affettiva con parenti e amici, o comunque stare insieme e fare meravigliose tavolate piene di cibo e amore, oggi tali “valori” sono stati soppiantati dall'interesse materiale per i regali.

Il fine del Natale è divenuto quello di racimolare soldi, vestiti, profumi ecc..

Tutto ciò non fa altro che alimentare il consumismo già presente in una società come la nostra, dove a ogni cosa è dato un prezzo ed ogni azione viene fatta per ottenere qualcosa.

Dunque non basta più un pensiero, un regalo simbolico o sentito dal cuore; l'importante ormai è

solo che sia costoso, di marca e che sia di ultima generazione. Non si pensa affatto ai bambini che un regalo non lo ricevono, non lo riceveranno mai o a quelli che non hanno più i genitori e che non potranno condividere questo momento con loro...

È per questo che bisogna godersi le feste, senza esagerare coi regali tanto per spendere, ma apprezzando il tempo speso con la nostra famiglia.

Sofia Ferroni





il Barrito

M O R G A G N I

Un'imprenditrice spettacolare

Raffaella Carrà è stata cantante, attrice, ballerina, conduttrice televisiva, conduttrice radiofonica e autrice italiana; in parole povere un'imprenditrice spettacolare. Considerata la regina della televisione italiana, è stata definita dalla critica un'icona della musica pop. È stata presente nei palinsesti televisivi dalla fine degli anni Sessanta, fino alla sua morte, in Italia, Spagna e America Latina. Non era una cantante qualunque; nel suo periodo in Spagna, per esempio, non si è limitata ad andare e fare la vip. Quando si è trasferita in Spagna (1975-1980) ha imparato la lingua, la cultura e le abitudini, tanto da definirla la sua seconda patria. Tra gli anni 70' e 80', è diventata una pioniera del femminismo, della libertà sessuale delle donne nella televisione e nell'industria musicale italiana e spagnola, oltre che una sostenitrice della comunità LGBTQ+. Nel corso della sua carriera ha pubblicato 25 album, vendendo oltre 60 milioni di dischi in tutto il mondo ed esordendo in numerose classifiche internazionali, grazie a canzoni come *Fiesta*, *Ballo ballo*, *E salutala tu per me*, *Caliente caliente*, *A far l'amore cominci tu* e *Pedro* (brano con il quale nel 2024 è entrata nella top 50 di Spotify, diventando la prima donna italiana a

farne parte). Queste canzoni poi sono state cantate in altre lingue, come il tedesco e lo spagnolo, dalla stessa showgirl.

Un piccolo aneddoto della sua carriera in Spagna: quando ha cantato "*Fiesta*" per la prima volta nel 1977, in un locale spagnolo, gli spagnoli l'hanno presa male, perché a loro sembrava una presa in giro della loro cultura, quando, in verità, la Carrà ne era innamorata, ma poi, in tutte le esibizioni successive, ebbe un grande successo.

Clio



ONE-FRAME MAN

6 anni d'attesa per 6 mesi di lavoro

Non è una novità: in Giappone le condizioni di lavoro per gli animatori sono pessime. Scadenze assurde, richieste impossibili e stipendi miseri sono solo alcuni dei tanti problemi del mestiere. I risultati di questo sfruttamento, quando si manifestano, sono in genere due: o escono fuori animazioni formidabili al limite del credibile, quasi ai livelli della Disney dei tempi del 2D, come nel caso dello studio MAPPA – noto per *Jujutsu Kaisen* e *Chainsaw Man* – oppure

vengono fuori interi episodi composti praticamente solo di immagini ferme, talmente statiche da ricordare un PowerPoint. Oggi parleremo ovviamente del secondo caso. *One Punch Man*, un manga apprezzatissimo, action e comedy, aveva già visto due stagioni animate e, nonostante la prima fosse nettamente animata in modo più apprezzabile della seconda, il livello era rimasto accettabile. Piccolo problema: la terza stagione non si



il Barrito

M O R G A G N I

decideva ad uscire! 6 anni, 6 ANNI sono passati tra l'uscita della seconda e la terza stagione e ciò faceva sperare in buone animazioni visto che era uscito in questi 6 anni un trailer decentemente animato.

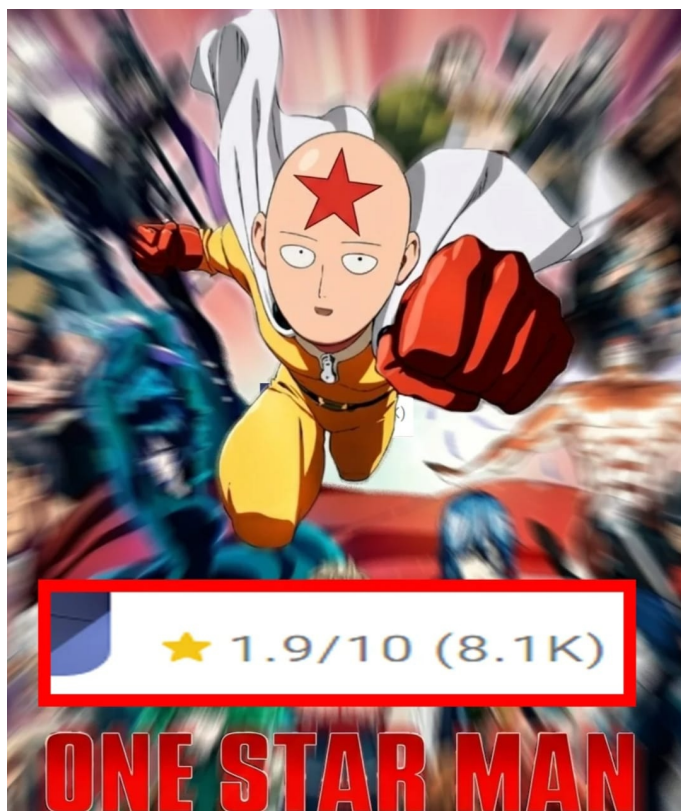
Finché... non è uscito il TRAILER UFFICIALE! Trenta secondi di ppt e ciò ha fatto "immarronire" le mutande un po' a tutti.

Alla fine la terza stagione è uscita ed è stato un DISASTRO! Combattimenti immobili, disegni pessimi e di questo il "Garou slide" era diventato il marchio di fabbrica: una scena di diversi secondi di un personaggio (Garou, per l'appunto) che scivola da una collina come se fosse un PNG (per chi se lo ricorda un po' come la tigre volante gigante di "Uncle Grandpa"). Gli episodi andavano avanti e i voti si abbassavano in continuazione raggiungendo il fondo del barile con l'episodio 6 (numero che, stranamente, continua a tornare in questa faccenda) che ha ottenuto un voto complessivo di 1,6/10 (ecco, cos'ho appena detto?), con dall'altra parte un altro anime che invece stava ottenendo voti positivi a raffica. Sto parlando di "My hero Academia" che con un episodio da voto 9.9/10 è entrato a gamba tesa nella top degli anime migliori dell'anno (al contrario di One punch man) ed è qui che si è iniziato a soprannominare questo flop storico One star man (recensioni da una stella) o One frame man. Inoltre, piccolo excursus comico, O.P.M. appare su Crunchyroll come prodotto simile a Blue Lock, altro anime la cui terza stagione, guarda caso, era stata un incredibile PPT. Ovviamente tutto si è concentrato in uno shitstorm sugli animatori, che poi si sarebbero rivelati come vittime. Infatti, durante l'episodio 8 - l'unico animato in modo decente e l'unico ad aver raggiunto la sufficienza - appare un singolo frame in cui si legge la data della tavola che risaliva a circa 6 (aridaje) mesi prima.

Praticamente, quello che era successo è che gli animatori della JC staff (studio che si occupava della stagione) erano stati incaricati del progetto

pochi mesi prima della sua scadenza e ciò spiega il casino. La terza stagione non è ancora terminata e la vicenda si sta ancora evolvendo, quindi non si sa cosa provocherà questa rivelazione, ma si spera questo faccia aprire gli occhi su questo gravissimo problema e che in futuro le condizioni di lavoro possano diventare più sane, non solo in Giappone ma in tutto il mondo.

Davide Romitelli





il Barrito

M O R G A G N I

EVENTI CULTURALI

Impressionismo e oltre. A Roma 52 capolavori dal Detroit Institute of Arts

Al Museo dell'Ara Pacis un viaggio attraverso la nascita dell'arte moderna, da Courbet a Picasso, dal 4 dicembre al 3 maggio.



Il Museo dell'Ara Pacis apre le sue porte a una delle mostre più attese dell'anno: "Impressionismo e oltre. Capolavori dal Detroit

Institute of Arts", un percorso che attraversa oltre settant'anni di storia dell'arte, dagli anni quaranta dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento. Cinquantadue opere, arrivate eccezionalmente dal Detroit Institute of Arts, raccontano la rivoluzione dello sguardo che ha portato alla nascita dell'arte moderna, trasformando per sempre il rapporto tra artista, realtà e percezione.

Dove tutto cambia: il secolo che fonda la modernità

Il XIX secolo rappresenta un momento cruciale per l'arte europea. I modelli accademici vengono messi in discussione, la pittura si avvicina alla vita reale e il colore diventa protagonista, anche grazie alle teorie di Michel-Eugène Chevreul. È con queste premesse che si apre la mostra, dedicando la prima sezione ai realisti e ai primi sperimentatori della luce: artisti che, seguendo l'esempio di figure letterarie come Baudelaire e Zola, iniziano a fare del quotidiano il soggetto privilegiato delle loro opere.

L'impressionismo: la rivoluzione della luce



Il cuore dell'Ottocento si accende con l'impressionismo, movimento che nasce ufficialmente nel 1874 con l'esposizione di Impressione,



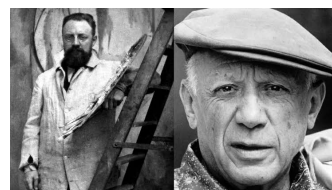
sole nascente di Monet. Nelle sale dell'Ara Pacis si incontrano alcune delle figure più significative di questa stagione: Edgar Degas, Pierre-Auguste Renoir, Camille Pissarro e altri protagonisti della pittura en plein air, capaci di catturare l'attimo luminoso e la vibrazione del colore.

Dopo l'impressionismo: Van Gogh, Cézanne e la nuova costruzione del mondo

Proseguendo, il visitatore entra nel territorio del post-impressionismo, dominato dalle ricerche di Vincent van Gogh e Paul Cézanne. Qui il colore diventa intensità emotiva e la forma si costruisce attraverso pennellate strutturate, anticipando la frattura definitiva con la tradizione che esploderà nel nuovo secolo.

Il Novecento: Parigi capitale mondiale dell'arte

Il momento più sorprendente del percorso arriva con le sale dedicate ai primi



due decenni del Novecento. Parigi è ormai la capitale indiscussa dell'arte moderna e due giganti dominano la scena: Henri Matisse e Pablo Picasso. Di quest'ultimo sono esposte opere provenienti da diverse fasi della sua evoluzione, testimoni dello spirito di ricerca e trasformazione che caratterizza tutta la sua produzione. Accanto a loro compaiono figure che, tra espressionismo e avanguardia, aprono nuove strade alla pittura europea, fino ad arrivare ai maestri attivi tra gli anni Trenta e Cinquanta, impegnati a interpretare la drammaticità della guerra e l'ombra della



il Barrito

M O R G A G N I

Germania del dopoguerra.

Un'occasione unica per l'Italia

La mostra rappresenta un evento eccezionale: il Detroit Institute of Arts, una delle istituzioni museali più importanti degli Stati Uniti, raramente concede in prestito un nucleo così ampio e significativo della sua collezione. Le opere scelte raccontano non solo la nascita della modernità, ma anche lo spirito di un'epoca in cui l'arte si reinventa, rompe gli schemi e prova nuove vie per rappresentare il mondo.

Un viaggio che vale il biglietto

Fino a 25 anni, è possibile avere un'agevolazione sul biglietto, che costa 14 euro invece che 24; è

possibile acquistare i biglietti sul sito del Museo dell'Ara Pacis. Impressionismo e oltre non è solo una mostra, ma un percorso storico, poetico e visivo che accompagna il visitatore dalle prime ribellioni realiste fino alle avanguardie del Novecento.

Un'occasione imperdibile per immergersi nei capolavori che hanno cambiato il modo di guardare l'arte e, in fondo, il modo di guardare il mondo.

Beatrice Cavaliere

SPORT

Epilogo: Lando Norris campione del mondo

Il 7 dicembre 2025, dopo una stagione travagliata ed emozionante, Lando Norris viene incoronato campione del mondo per la prima volta grazie a un terzo posto. Piange, anche se cerca di nascondere, a differenza di quanto fece Max Verstappen nel 2021 che, nella sua fredda aggressività – come sappiamo – non ha mai mostrato emozioni così eclatanti.

Tuttavia, non voglio concentrarmi particolarmente su ciò che è accaduto in questo magnifico finale di stagione, che tanto ci ha appassionato ed emozionato; voglio invece fermarmi a riflettere sulla

risonanza che ha avuto questa vittoria tra i tifosi della Formula 1. Lando Norris è lungi da essere il pilota più amato della griglia, basti vedere il GP del Messico, dove dopo un weekend magistrale, è stato fischiato dai "tifosi", o i commenti che da anni ritroviamo sotto diversi dei suoi post sui social, a tal punto da farglieli abbandonare per un periodo di tempo pochi anni fa. Non ha avuto una stagione perfetta, perché lui stesso non lo è, ma ha dimostrato - specialmente nella parte finale della stagione - tenacia, maturità, incisività, tutte caratteristiche di

cui il grande pubblico lo reputava privo.

Lando è imperfetto e questo lo rende vero, lo rende vicino a noi, anche se in tanti non vogliono ammetterlo. È una persona che ha reso realtà tutto ciò che sognava sin da bambino; grazie a sacrifici e duro lavoro, ma

soprattutto nonostante l'odio gratuito che ha ricevuto negli ultimi anni, dovuto ad affermazioni di cui lui stesso ammette di essersi pentito. È il pilota che per la prima volta ha spostato i riflettori sulla salute mentale degli atleti,



uno dei pochi che ad oggi mostra ed ammette le sue debolezze, sempre pronto a lavorarci su. Guardando quegli occhi lucidi, ieri pomeriggio, ho gioito, non perché sono un'italiana traditrice che odia la Ferrari (soffro come tutti ogni weekend), ma perché, anche se su scale completamente diverse, nelle sue debolezze mi è sembrato di guardarmi un po' allo specchio, e credo che sia così un po' per tutti. Ha lavorato sui suoi punti deboli, è migliorato piano piano



il Barrito

M O R G A G N I

e testimonia tante cose, tanti luoghi comuni. Testimonia che per arrivare al successo non è necessario un percorso lineare e “omologato”, testimonia che mollare non deve nemmeno essere un’opzione da contemplare. Anche se non lo vogliamo ammettere, penso che siamo un po’ tutti dei Lando Norris, lo siamo quando nessuno si aspetta nulla da noi, quando cadiamo e contro tutti i pronostici ci rialziamo più forti di prima, quando non smettiamo mai di migliorarci, quando ci dicono di fare qualcosa ma noi la facciamo di testa nostra, siamo Lando Norris quando il nostro duro lavoro viene ripagato, anche se nessuno ci ha mai creduto oltre a noi stessi.

Tutto questo per dire due semplici cose: la prima, non è la vittoria di Norris la “morte della F1”, ma

lo è il fatto che nessuno stia dando credito al suo percorso e alla sua, a volte spregiudicata, sincerità e la seconda è che dovremmo tutti essere almeno un po’ felici nel vedere questo ragazzo trionfare, perché ci rispecchia e perché ha vinto questo mondiale non come li ha vinti Verstappen o come lo avrebbe vinto Piastrì, ma lo ha fatto a modo suo e nel farlo mi ha fatto credere che ogni tanto, se ci si crede, i sogni possono diventare veramente realtà.

Eleonora Laghi

NARRATIVA CARO BABBO



Caro babbo, scusa se ho fatto la baddie tutto quest’anno.

Ti scrivo per poi ricevere dei regali, ma questo già lo sai.

O Babbo, poi mi chiedevo come fai a mangiare così tanto, cioè sei proprio un ciccione panzone botulino rotolino, babbo da grande voglio essere ciccione come te, ma vorrei bere la birra, come fa Papa V, non so se lo conosci, è tipo un babbo anche lui, sta sempre in mezzo alla neve, come te. Il natale si sta avvicinando e spero che tu e i tuoi elfetti ci stiate dando dentro, perché voglio i miei regali.

Babbo adesso che ti ho un pò salutato, ti lascio la lista delle cose che vorrei, mi raccomando, non mi far arrabbiare e non ti dimenticare nulla, voglio:

MESSAGGI ESTEMPORANEI (dalle mie chat)

- orango tango
- abbiamo ufficialmente riportato il teatro pubblico alla scuola pubblica
- criptonuclearmandarino
- scopo qualsiasi cosa

-grazie mille caro e scusa se ti ho condiviso solo ora il file ma oggi il mio cell fino alle 20 è rimasto in una ciotola perché è caduto nel cesso

-PIRCODDUE BASTA DIRE UNA J IN STI AUDIO CHE CE STA MIO PADRE TI SDRUMO

-top 10 carabinieri chill

-Atac è l’unico Dio in cui credo

-vicino conta solo a bocce

-ho poche idee ma vi assicuro tutte molto confuse

-no però ho c****to acqua marrone -non so perché- può essere stato l’intero pacchetto di goccioline che me so mangiato

-Tipo arrivo butto tutto per terra e inizio a menare le persone

-mi sento come un faraone egizio che esce dal sarcofago dopo 6mila anni

-sandro mi mandi il video di io che piscio

-Tu sei puro.



il Barrito

M O R G A G N I

-i crimini di guerra sono sigma
 -mi hanno investito
 -sono una Baka big back
 -porca pupazza
 -come babaman, esattamente come babaman
 -teggiuro tosse scrivi altro messaggio te sbraco
 -faccio canna vuol dire
 -che t spacc a cp png
 -crack cocaina
 -pollo
 -ti caco nel culo
 -no porto silksong a casa sua e dico solo Peak
 -Dopo i 20 mi trasformo nel meccanismo khaby lame
 -sto facendo uno scalo alcolico assurdo
 -fatemi martire
 -Sandro sarà la settimana delle vergogna bianca.
 Mentre scii pensa a Micro Gino che spacca le
 macchiette per rubare una busta mini di Cipster.
 -io ho vomitato ripetutamente durante la lettura
 ho iniziato a sanguinare dagli occhi avevo i brividi
 in questo momento sono in ospedale in
 sorveglianza per una settimana...

STORIA DI UN CAOS MARGINALE

Ciao Mario, come va?

La casa brucia, ci sono dei serpenti sui fornelli che
 vogliono la nostra testa e la casa sta per volare via!
 Allora dovremmo urlare.

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!

LA GUERRIGLIA (FOLLETTI PT.2)

I folletti iniziarono a riprodursi facendo uova su
 uova su uova di folletto: i folletti erano diventati
 troppi e serviva qualcuno per distruggerli.

Si creò una nuova razza di folletti: i folletti
 Giovanni, più forti, pelosi e arrabbiati.

Dal bosco venne scelta una potente e coraggiosa
 élite di gnomi determinati a compiere "la
 disinfestazione dei folletti".

Gli gnomi erano in incognito nelle case, vicino agli
 alberi di natale, nei giardini, vicino al Morgagni
 (luogo così rivendicato dai folletti) per controllare

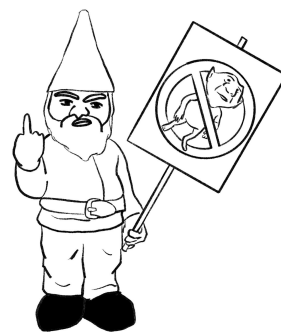
la situazione e porre dei limiti alle
 sconsiderate azioni dei folletti, così, notato il
 superamento di qualsivoglia regola imposta,
 gli gnomi si attivarono.

Il nome di questa élite di soldati addestrati
 sin dalla nascita si chiamava "l'ascia" e
 rispondeva al motto "In una scuola dove i
 folletti spadroneggiano, solo gli gnomi più
 tenaci riescono a resistere".

Era iniziata la guerriglia: un grande esercito
 fondato su idee malvagie e folli, contro un
 gruppo speranzoso e assetato di giustizia.

...continua.

FINE



PER ADRIANO

Questo racconto non è
 un racconto, serve solo
 a dare uno spazio alle
 grafica di Adriano, così
 prende i crediti dal
 giornalino.

FINE



REO TEMPO

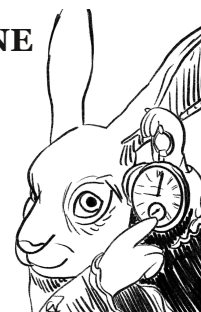
Tick tack, tick tack, sei morto.

Tick tack, tick tack, ti hanno dimenticato.

Tick tack, tick tack, sei lo spazio bianco tra
 le parole.

Tick

FINE





il Barrito

M O R G A G N I

PER ESSERE QUI

Sono nato il 04/07/2007, sono cresciuto a Roma, ho passato le estati in Puglia, a Siponto, sono andato a scuola, prima quella elementare, poi le medie, ora il liceo, sono stato felice, triste, arrabbiato, ferito, malato, affiatato, affamato, depresso, scontento, ho conosciuto persone, mi sono fatto degli amici, alcuni li ho persi, altri sono diventati fratelli e sorelle, ho capito il mio scopo nella vita, me lo sono dimenticato, l'ho ritrovato, l'ho fatto a pezzi e ricomposto, ho letto, ho visto film, ho baciato, ho scopato, ho fatto l'amore, ho schiaffeggiato, menato, picchiato e rubato, ho parlato, sono stato zitto, sono stato zitto quando avrei dovuto parlare e viceversa, ho bevuto, ho fumato, mi sono ubriacato, sono stato fatto, ho vomitato, mi sono sentito male, mi sono divertito, ho pensato ed ho riflettuto, solo per arrivare a questo momento della mia vita, a questa scelta

della mia vita:

-...ma sì dai, dammi quello con la cotoletta con barbecue e maionese.

FINE



SVAGO

Come leggere i fondi di caffè perché Dicembre mi terrorizza

Eccolo Dicembre. Se fosse il tipo che piace alla mia amica, le direi che è terribile, tra la paura di aver passato un altro anno non riuscendo finalmente a realizzarsi (il tempo scorre), tutte le verifiche e le interrogazioni, quindi, ovviamente, i debiti da recuperare, con sempre meno tempo; pensare a che regali fare e a chi farli - se mia zia mi dovesse regalare dei calzini, io dovrò comunque preoccuparmi di un pensiero per lei, no? E pure la mia amica, che è troppo testarda, troverebbe i lati positivi di questo "tizio", e mi direbbe che Dicembre è proprio un bel ragazzo perché c'è Natale... e adesso non riesce a pensare ad altri motivi, ma una volta che gli fa una foto, me la fa vedere e non ci sarà neanche il bisogno di dire che non è venuto bene.

Okay, va bene, allora le rispondo che in effetti quell'unica qualità che ha trovato è importante.

Però, io qualche precauzione la prenderei, giusto per essere più sicuri; quindi questo Dicembre vi insegno a leggere i fondi di caffè (o tè, se siete dei pappamolle) così almeno, in teoria, credo, sapremo cosa aspettarci. E se poi quell'idiota di Dicembre finisce per essere come tutti gli altri, almeno è come se vi avessi avvisato.

La lettura dei fondi di caffè, anche detta caffèomanzia, è applicabile sia al caffè che al tè, a patto che non siano filtrati. Per eseguire questa pratica divinatoria, servono solo una domanda precisa in mente, un piattino e tazza piena. Altamente consigliata dalla sottoscritta una tazza caruccia per rendere l'esperienza più magica; per esempio, io eviterei la tazza che dice "QUESTO NATALE REGALAMI DELLE PALLE INVECE CHE



il Barrito

M O R G A G N I

ROMPERMELE”, ma certo, sono gusti. Dopo aver sorseggiato la propria bevanda calda, che col freddo di Dicembre non guasta mai, bisogna capovolgere la tazzina su un piattino e aspettare che si raffreddi. A questo punto, dovrebbero essersi formate delle figure: quelle nella tazza si riferiscono al futuro, mentre quelle sul piattino al presente. Altro consiglio, stavolta un po’ più utile per la vera e propria lettura, attenzione a non colpire le stoviglie poiché si potrebbero spostare i residui.

L’interpretazione si basa soprattutto sul saper ascoltare il proprio istinto e le figure possono essere osservate anche da più punti di vista.

Nonostante ciò, esse possono essere lette con una specifica “legenda”. Qui una breve lista di alcune tra le più frequenti figure e i loro significati soliti:

arco --> cattive notizie

candela --> sostegno

cuore --> amore in arrivo

occhio --> qualcuno che ti osserva

chiave --> sviluppi

montagna --> superbia

volto --> una persona ti pensa molto

serpente --> qualcuno ti vuole ostacolare

casa --> famiglia

Buona bevuta e buona lettura, allora.

Maya Ferrero





il Barrito

M O R G A G N I

La ragione o gli ideali?

Dal 21 al 30 novembre, al teatro del Vascello, poco sopra la nostra scuola, è stato rappresentato uno spettacolo che metteva in scena una nota tragedia di Sofocle, l'Antigone, in una versione reinterpretata da Jean Anouilh, vissuto durante l'occupazione tedesca di Parigi. Ho avuto l'occasione con l'iniziativa del caffè politico a scuola di riflettere su ciò che quest'opera cerca di trasmettere e come interpretarla anche alla luce del mondo di oggi. La trama non è particolarmente complessa: Eteocle e Polinice sono due fratelli figli del re di Tebe Edipo che muoiono in battaglia; Polinice fa un attentato al padre quindi viene considerato un traditore della patria, Eteocle è invece guardato come un eroe. Il nuovo re di Tebe Creonte (fratello di Edipo), riportata la pace in città, decide di stabilire che chi non ha combattuto per la patria non può ricevere gli onori funebri (appunto come Polinice). Antigone, sorella di Polinice, decide di seppellire comunque il fratello, poiché secondo la tradizione greca chi non riceve gli onori funebri rimane un'anima vagante in pena. Ovviamente viene scoperta dal re Creonte che, pur essendo suo zio, la condanna a morte. Nella reinterpretazione di Anouilh il messaggio non è però così chiaro, infatti il personaggio di Antigone una volta in prigione inizia a dubitare angosciosamente e non è più sicura di nulla; d'altro canto Creonte, rappresentato da Sofocle come un tiranno irremovibile, nella rappresentazione di Anouilh è dolce con Antigone, mostra di volere il suo bene e si mostra anche apparentemente disponibile a scendere a patti. La particolarità dello spettacolo al Vascello era che gli attori erano tutte donne eccetto Antigone, che era un uomo robusto. Comunque è una cosa che sicuramente colpisce visto che nell'introduzione Antigone viene descritta come una ragazza pallida e magra. Sicuramente ci sono molti messaggi che questa rappresentazione trasmette: in primo luogo il messaggio originario di Sofocle, ovvero di non aver paura di andare contro le leggi ingiuste, di farsi sentire quando non si è d'accordo, di perseguire i propri ideali; Anouilh aggiunge però il punto di vista di Creonte: lui è vincolato dalla propria posizione, non può

chiudere gli occhi o fare finta di nulla perché altrimenti minerebbe l'ordine pubblico, non gli piace ciò che è costretto a fare ma non può evitare di farlo. Davanti all'ostinazione di Antigone, Creonte si mostra umano, mostra di tenere alla ragazza e alla sua vita e pare desiderare il suo bene. La domanda sorgerebbe spontanea: Creonte è onesto o sta cercando di manipolare la nipote? Non ci sono veramente degli strumenti per capirlo. Davanti al dubbio di Antigone sembra saltare l'intera solidità dell'opera; mentre lei è in prigione scrive al fidanzato dicendo "non so più perché muoio". Ma allora, ha senso perseguire fino alla morte ideali di cui non si è sicuri? Sacrificarsi per qualcosa di cui non si sa neanche bene la natura? Quindi Creonte ha ragione? Sono domande molto provocatorie che Anouilh ci lascia a fine spettacolo, poiché a differenza della tragedia di Sofocle, chiara nel suo messaggio, questa reinterpretazione ti porta a riflettere, ti impone di riflettere, poiché non ti è dato sapere secondo Anouilh chi abbia ragione. Allora io lascerei a voi lettori la provocazione (invitandovi a leggere il copione di Anouilh): quindi, ha ragione Antigone a perseguire i propri ideali anche se alla fine non ci crede più così tanto, o Creonte, che mette il suo dovere al primo posto, pur mostrandosi umano?

Maria Bellavista





il Barrito

M O R G A G N I

Ricetta tronchetto di Natale

Per la pasta biscotto:

3 uova

120 g di zucchero

80 g di farina 00

40 g di maizena

3 g di lievito

Un cucchiaino di estratto di vaniglia

Procedimento:

Dividere i tuorli dagli albumi. Montare i tuorli aggiungendo gradualmente 2/3 dello zucchero fino ad ottenere un impasto che "scrive". Montare gli albumi a neve con il restante zucchero. Unire gli albumi appena montati ai turni in più riprese mescolando dal basso verso l'alto per non smontare il composto. Infine, setacciare tutte le polveri nell'impasto sempre mescolando delicatamente.

Foderare una teglia con la carta da forno e distribuire sopra l'impasto in modo uniforme.

Cuocere a 220° per circa 15 minuti.

Per la ganache al cioccolato:

300 g di cioccolato (io uso il fondente)

350 g di panna

Procedimento:

Riscaldare la panna in un pentolino a fuoco basso. Unire la panna al cioccolato fondente tritato e mescolare per ottenere una crema liscia. Lasciare raffreddare finché la ganache non raggiunge una consistenza spalmabile.

Assemblaggio:

Una volta freddo il rotolo, spalmare la ganache sulla pasta biscotto e arrotolare delicatamente. Tagliare in obliquo le estremità per ricavare i rami del nostro tronchetto. Assemblare creando la forma che più ci piace e ricoprire tutto con la ganache restante in modo da non far staccare i pezzi che abbiamo tagliato. Realizzare con una forchetta delle striature che ricordino il tronco d'un albero e decorare a piacere.

Ludovica Mattina





il Barrito

M O R G A G N I

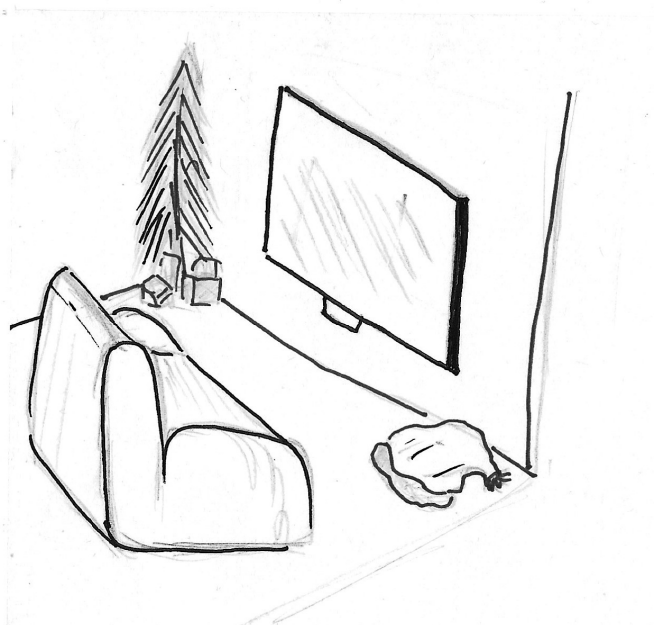
Un libro, un film e un album per dicembre

Come i migliori maschi performativi della mia for you page di Tik Tok (quelli con la musica ambient sotto e il filtro dai colori caldi stile Wes Anderson, per intenderci), questo mese vorrei consigliarti qualche media da consumare in questo dicembre - anche il prossimo se vuoi eh - e in queste attesissime vacanze di Natale.

Negli ultimi giorni, nonostante io non abbia mai esattamente odiato il Natale, mi sto sentendo un po' il Grinch - saranno forse i pigiami ed i calzini che vedo in ogni negozio? Chi lo sa - infatti, il libro, il film e l'album che ti consiglierò oggi non sono di Natale, non vogliono farti sentire l'atmosfera natalizia, non presentano Coppiette che si baciano sotto al vischio, ricette per la cioccolata calda, ricette per gli omini di pan di zenzero, Mariah Carey, Canto di Natale o ragazze che per le vacanze tornano nel loro paesino e si innamorano follemente del tipo con la camicia di flanella a scacchi, ve lo giuro.

Per cominciare, il mio primo consiglio è un album. Ma non un album qualsiasi, che molto probabilmente conosci già (in parte lo spero per te), forse un consiglio banale, ma il mio album preferito dei Radiohead è uscito proprio a dicembre e non è assolutamente una scusa per parlarne. Il 3 dicembre 2007 esce in edizione fisica *In Rainbows*, il settimo album in studio della band inglese. Nonostante abbia da poco raggiunto la maggiore età (ha solo un mese più di me!!!) trovo che sia un album che, per quanto mi riguarda, potrebbe tranquillamente essere uscito la settimana scorsa, forse perché ci sono follemente affezionata o forse perché è un lavoro intimo, delicato, che si evolve e cambia, un po' come tutti noi. Prima esplosivo, poi struggente ed infine calmo, con le sue chitarre e il suo suono avvolgente è un abbraccio caldo che tutti meritiamo in questo freddo.

L'unica cosa a sfondo vagamente natalizio di cui ti parlerò oggi è *The Holdovers*, uscito nelle sale italiane il 18 gennaio 2024. In questa pellicola il Natale è banalmente un pretesto per raccontarci come, proprio durante le vacanze di Natale, si siano intrecciate le vite di un professore non proprio amatissimo, Paul Hunham, e di un suo studente, Angus Tully. Non voglio spoilerarti nulla, ma voglio darti un motivo per "sprecare" queste 2 ore e 20 - ti prometto che non sono pesanti - che potresti dedicare a qualsiasi altra cosa - proprio per vedere questo film. I protagonisti, rimasti con pochi altri personaggi all'interno della scuola, ci raccontano un senso di inadeguatezza che percepiamo fino all'osso, nel film e nella vita. È un film agrodolce, che ci fa innamorare a partire dai toni anni '70, grazie anche ad un'ambientazione che richiama *Dead Poets Society* e che, come quest'ultimo, abbraccia chiunque nella vita si sia mai sentito fuori posto dicendogli chiaro e tondo che, in fondo, soli non lo saremo mai.





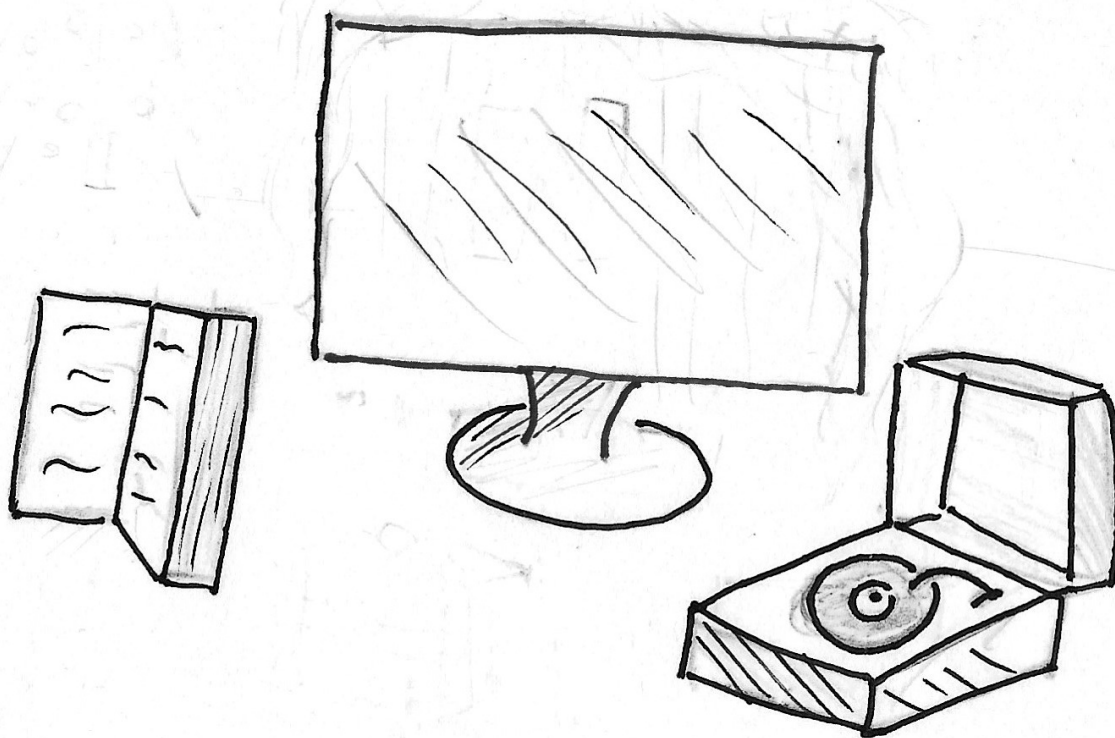
il Barrito

M O R G A G N I

Per concludere questa lista, seguendo un fil rouge che forse potrei vedere soltanto io, voglio consigliarti quello che, da quando l'ho letto, è diventato uno dei miei libri preferiti. Perfetto da auto-regalarsi (o da regalare a qualcun altro), anche in lingua originale. Vorrei parlarti brevemente di *Altà Fedeltà*, di Nick Hornby. Rob Fleming, proprietario di un negozio di vinili a Londra, è stato appena lasciato, è frustrato e decide, cercando di comprendere le sue disgrazie amorose, di andare alla ricerca delle sue "cinque più memorabili fregature di tutti i tempi". Per tutto il libro Rob è irrequieto, proprio come la Londra che abita e come tutti i pensieri che si aggrovigliano tra loro e in molti passaggi ti fa venire tanta, tantissima, voglia di prenderlo a testate ma che, quando chiudi il libro, ti rendi

conto di amare. Leggere questo libro è prima di tutto divertente ed è proprio per questa modalità che le sue perle di saggezza ti colpiscono a fondo, lasciandoti a guardare la pagina per qualche minuto. Così concludo la mia piccola lista di cose che nel freddo e nei momenti di solitudine puoi ascoltare/vedere/leggere sotto le copertine, sperando che ti possano piacere e tenere compagnia.

Eleonora Laghi

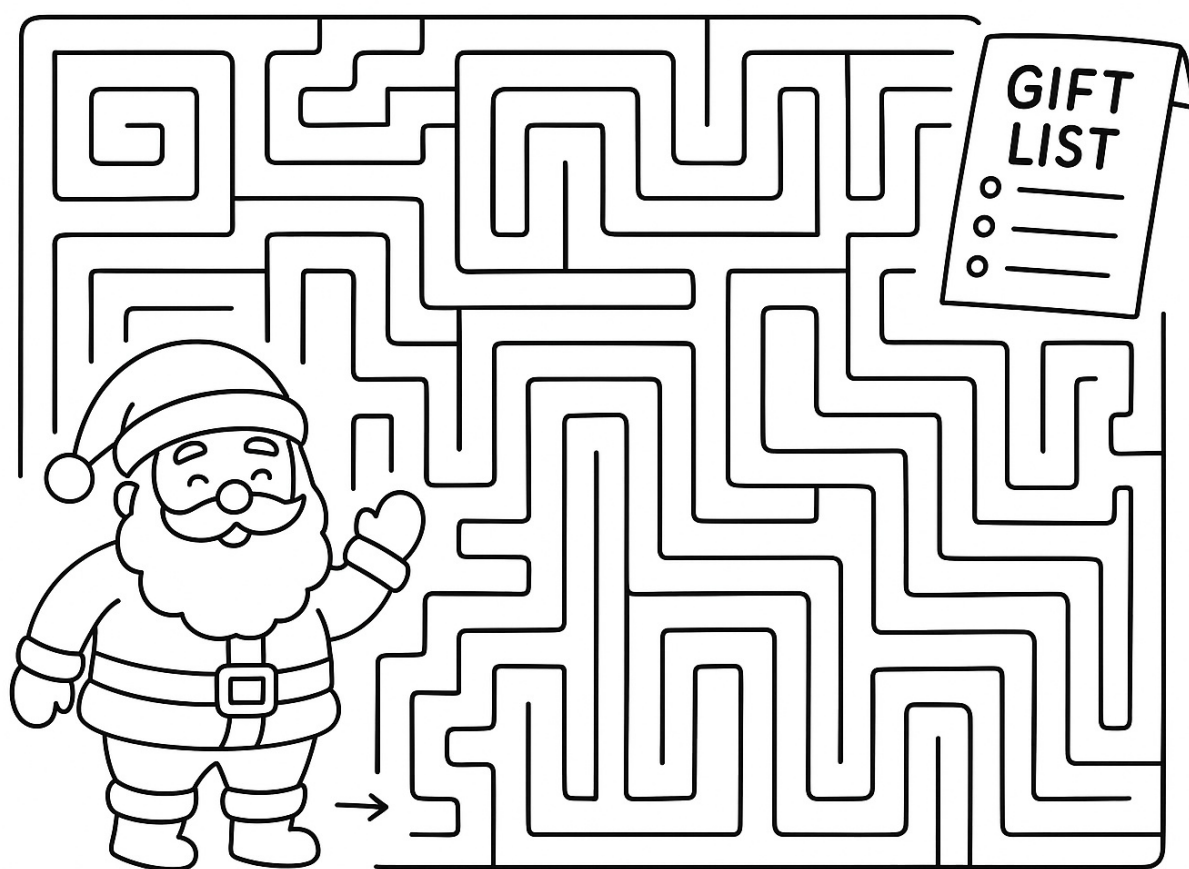




il Barrito

M O R G A G N I

ORA DI BUCO





il Barrito

M O R G A G N I





il Barrito

M O R G A G N I

Crucipuzzle di Natale

P	M	I	N	X	X	Z	A	S	T	E	L	L	E
A	I	I	E	N	K	P	J	I	Y	Y	S	K	A
N	S	H	V	S	I	N	A	T	A	L	E	S	N
E	T	V	E	K	V	J	F	M	I	H	A	M	G
T	L	P	E	R	E	N	N	E	F	Q	D	B	E
T	E	N	G	W	J	J	N	K	E	O	V	P	L
O	T	C	A	N	D	E	L	E	S	Z	N	Z	I
N	O	W	B	A	B	B	O	X	T	X	E	P	E
E	E	W	G	A	S	C	L	Z	A	F	B	G	W
V	C	N	L	Z	Y	P	R	E	S	E	P	E	A
Z	G	Z	Q	R	E	G	A	L	O	P	D	E	H
V	G	A	I	P	A	L	B	E	R	O	A	N	W
D	G	I	O	C	A	T	T	O	L	I	M	A	G
P	Q	V	R	G	L	U	C	I	I	D	P	K	A

Le parole possono essere nascoste
orizzontalmente o verticalmente.

Albero
Angeli
Babbo
Candele
Festa
Giocattoli
Luci
Mistletoe

Natale
Neve
Panettone
Presepe
Regalo
Renne
Stelle



il Barrito

M O R G A G N I

Grazie per essere stati con noi quest'anno e aver speso un po' di tempo per il nostro lavoro, ha senso solo se c'è qualcuno che poi si interessa e lo legge. Auguriamo a tutti delle buone feste e un buon 2026. Ci vediamo all'anno nuovo.

-La redazione

Per la produzione di questa edizione ringraziamo:

SCRITTURA

Matteo Frasca
Jelena Fioravanti
Clio
Sofia Ferroni
Davide Romitelli
Beatrice Cavaliere
Maya Ferrero
Maria Bellavista
Ludovica Mattina
Eleonora Laghi
Sandro Lezzioli

GRAFICHE

Bianca De Luca Comandini
Pietro Pandolfi
Adriano Colonnese
Aurelia Ferrucci
Cornelia Regoli

CORREZIONE BOZZE

Beatrice Cavaliere
Clio
Jelena Fioravanti
Marzia Stortoni

IMPAGINAZIONE

Clio

CAPOREDATTRICI:

Beatrice Cavaliere
Anna Frati



Il Barrito ha bisogno di te!

Entra a far parte della nostra Redazione! Puoi mandarci i tuoi scritti, articoli o componimenti creativi, oppure decidere di darci una mano per rendere il nostro giornale ancora più ricco di contenuti e creatività.

Contattaci su:

ilbarritomorgagni@gmail.com
+39 377 082 8259 (Beatrice Cavaliere)
+39 333 844 8912 (Anna Frati)

Ti aspettiamo!